



Serrata
Reggio Calabria

L'informazione serratese

Anno II - N°1
Gennaio 2009

Notizie di rilievo:

- **Il Sindaco scrive al Presidente della Provincia.**
- **L'Adsl è una realtà anche a Serrata.**
- **E' Natale: feste nelle scuole del paese.**
- **Calcio: il Serrata nella zona alte della classifica.**

Sommario:

Auguri di buone feste da "serrata.info".	Pag. 1
Feste nelle scuole del paese.	Pag. 1
"Borrello": il periodo feudale.	Pag. 2
"Natale, Natale e Natale...!!!"	Pag. 3
Il flagello del 1783 e il terremoto del 1908.	Pag. 3

www.serrata.info

Auguri di Buone Feste da "serrata.info".

... è tempo di auguri, e noi di serrata.info, utilizzando questo strumento prezioso quale è il nostro giornale, li formuliamo a tutti Voi. Prima di tutto ci rivolgiamo con un grazie, non retorico, a tutti i lettori i quali sono cresciuti in modo vertiginoso. In questo primo anno si è delineato lo stile e l'impostazione del nostro giornale: tante immagini, rubriche accurate, notizie fresche, impressioni e sentimenti in presa diretta; molta attenzione la dedichiamo allo sport, alla cultura serratese, quella autentica, cercando l'arte e la cultura in tutte le sue espressioni. Stiamo sforzandoci di informare senza mai insultare, capire ed approfondire prima di scrivere. Cercare spunti per riflettere e far riflettere; Questi sono i nostri obiettivi, questi sono i nostri impegni con cui intendiamo

segue a pag.4

La Provincia si è dimenticata di Serrata In 570 opere del Piano triennale neanche un intervento per il nostro paese

Caro Presidente, nel maggio 2006 io come la maggior parte dei cittadini del mio paese, e del collegio di Laureana, non la conoscevo, ma nonostante ciò non abbiamo esitato a far vincere chi sembrava, in quel momento, il più sensibile e attrezzato a dare una mano a delle popolazioni che stentavano anche ad avere un semplice rapporto di dialogo. Io da sei mesi sono sindaco di un piccolo comune adagiato ai margini della Piana di Gioia e in questi pochi mesi ho sentito più volte parlare di sviluppo delle aree interne, necessarie a fermare anche lo spopolamento e a fare avere gli stessi diritti degli altri cittadini. Che senso ha fare un bando per i centri storici e dare incentivi alle coppie di giovani sposi che non hanno la possibilità di mandare i figli in una palestra,

di potersi spostare su strade sicure, di non tremare alla prima pioggia? Forse non ha bisogno di palestre o di strade? Forse non ha fiumi da mettere in sicurezza? Una volta la Provincia serviva ad equilibrare la forza del centro più grosso (il comune di Reggio). Ora viene utilizzata per contrastare la politica cittadina che alla maggior parte della popolazione dell'entroterra non riguarda. Io penso che la programmazione delle opere pubbliche sia stata fatta da gente maliziosa e non incapace che approfitta dalla vacatio politica che c'è nel collegio per dirottare finanziamenti verso altri lidi. Presidente io sento la necessità di invitarla a Serrata e farle conoscere i miei concittadini che con grande dignità vivono ogni giorno i disagi di Amministrazioni disattente,

segue a pag.4

Il Natale è un periodo fervente di preparativi, di luci e di colori.

I bambini della scuola materna "San Pantaleone Martire" di Serrata, diretta dalla Superiora Suor Eleonora, con la collaborazione di Suor Margie, Suore veroniche del Volto Santo fondate da San Gaetano Catano-

so, hanno lavorato con vera dedizione con i piccoli che vanno da due a cinque anni rappresentando attraverso tante scene quanto la storia di Gesù sia qualcosa di vivo e di dinamico. I bambini che frequentano la scuola, non provengono tutti da Serrata, ma anche dai paesi vicini, San Pietro di Caridà e Dinami. I fanciulli hanno saputo

annunciare quel Dio che incarnatosi nella Vergine Maria cambiò la storia del mondo intero. A noi genitori, che eravamo spettatori dei nostri figli, ci hanno fatto pensare ai lavori cristiani

che perdendosi a causa dell'indifferenza dell'uomo conducono "i grandi" a realtà fasulle e ingannevoli.

segue a pag.2



BORRELLO: il periodo feudale.

La conquista normanna del territorio meridionale, comportò anche l'introduzione del feudalesimo, ovvero il governo di grandi possedimenti.

Il Gran Conte Ruggero d'Altavilla, designò quali suoi più stretti collaboratori, persone di sicura fedeltà, assegnando loro dei cospicui feudi, le cui rendite contribuivano al mantenimento della corte comitale.

Questo territorio, quindi, fu assegnato ad un nipote di nome Roberto *Burrellus*, che lo tramandò ai suoi discendenti. Essi furono Guglielmo Borrello e il figlio di questi, Ugo il Rosso a cui successe Malgerio e quindi Ruggero. Si conclude con Ruggero il dominio degli Altavilla sancito dall'Imperatore Federico II, il quale affidò il feudo di Borrello a Gualtiero Appard, suo fidato ministro e "mano lunga". L'Appard era un uomo avido e litigioso. Invase prima il territorio di Feroleto, proprietà dell'Arcivescovo di Messina e successivamente il possedimento di Santa Lucia, feudo della Mensa Vescovile di Mileto. I monaci eremiti continuamente minacciati, per mantenere la loro tranquillità, dovettero ricorrere al sovrano. Il Re, tramite il Giustiziere di Calabria, ammonì l'irrequieto feudatario, minacciando severe sanzioni.

Dopo la morte di Federico II, il feudo di Borrello fu tolto ad Appard rimasto fedele agli Svevi, e assegnato a Ugo di

Brienne, ben voluto dagli abitanti di Borrello e dei relativi casali, rimasti fedeli ad d'Angiò. Il conte Ugo di Brienne, però, temendo intrighi di corte rifiutò tale donazione, sicché il feudo di Borrello fu restituito ad Appard il quale riprese le sue antiche pretese a danno dei cittadini. Alla sua morte avvenuta nel 1277, il feudo ritornò alla demanio regio.

Ruggero di Lauria, ammiraglio siciliano, ottenne da Carlo II questo vasto territorio nel 1315. Passato ai Sanseverino lo tennero sino alla fine del '300. Tornato al demanio regio nel 1400, re Ladislao il Magnanimo lo cedette a titolo oneroso a Bernardo Capece. Tuttavia per motivi di opportunità detta vendita fu revocata e Alfonso il Magnanimo lo diede a Carlo Ruffo conte di Sinopoli. Rimase a questa famiglia fino al 1474, quando re Ferrante d'Aragona lo avocò alla corona, per poi cederlo al nobile di Centola nel Cilento (SA), Ugo di Alagna, la cui sorella Lucrezia era amante del Re. Ritornato al regio fisco, re Ferdinando nel 1479 lo cedette ad Arcamone Aniello per la somma di 18 mila ducati. Questo signore si trovò coinvolto nella *congiura dei baroni*, ordita da suo cognato Antonello Petrucci, uomo colto, *di alto intendimento*, segretario del re Ferrante. Perciò gli furono confiscati tutti i suoi beni che passarono di proprietà del demanio.

Data la disponibilità, la contea di Borrello fu compresa nella cospicua dote di Isabella, nipote di Ferrante d'Aragona che andava in sposa a Gian Galeazzo Sforza duca di Milano. Il feudo, pertanto, rimase in loro possesso per venti anni.

Nel difficile periodo di passaggio del regno di Napoli e Sicilia, all'unificazione al regno di Spagna, approfittando della temporanea vacanza di potere governativo e del rioridino della cancelleria della regia camera, da Ettore Pignatelli furono prodotti falsi titoli di acquisto, poi confermati nel 1506 (Marzano). Le intestazioni riguardavano l'acquisizione del ducato di Monteleone (od. Vibo Valentia) e della contea di Borrello al predetto nobile napoletano Pignatelli.

Il cospicuo patrimonio terriero rimase a quella famiglia sino all'eversione della feudalità, voluta dalla legge francese del 2.8.1806, quando abolita la feudalità, furono istituiti i Comuni nel Regno delle Due Sicilie.

Intanto il 5 febbraio 1783, un violento terremoto aveva distrutto tra l'altro, Borrello e i suoi Casali, Serrata, Vasia, Candidoni, Bellantone, Stellanone e Laureana. Borrello e Vasia ormai ridotti ad un cumulo di macerie subirono l'abbandono, mentre gli altri villaggi furono ricostruiti sullo stesso luogo.

Ferdinando Mamone

segue da pag. 1

Il Natale è un periodo fervente di preparativi, di luci e di colori.

Grazie alla bravura delle Suore che con messaggi cantati e balletti ben elaborati hanno fatto parlare ancora di Dio, e orientano fin da bambini il desiderio di incontrare Gesù, grande dono di Dio per noi.

A tutti i presenti ci hanno fatto scorgere il Dio che si è

reso visibile e ha preso volto in un bambino. Alla fine della rappresentazione Il Sindaco Ing. Salvatore Vinci, ha salutato i bambini e loro famiglie augurando buone feste e un felice 2009 di pace e di serenità non dimenticando di

ringraziare le Suore per l'amore che da anni danno all'intera comunità Serratese.

Tonino e Maria Grazia Masso

“
...alla scoperta
delle origini del
Feudo di
Borrello...
”



Natale, Natale e Natale...!!! - di E. Grillo.

In molti, considerano questo periodo come uno dei più belli, durante tutto l'intero anno. Il Natale non è solo la festa dei piccoli che aspettano l'arrivo di Babbo Natale con i doni, è un messaggio che è rivolto a tutti noi per ricordare la provvisorietà di questa vita terrena nella quale, attraverso comportamenti e modo di vivere, dobbiamo meritare la vita eterna. Infatti, molta magia si trova solo nel cuore dei bambini, in quello dei grandi campeggiano solo il disinteresse e la superficialità, per far spazio a un mondo effimero fatto solo di belle facciate e privo di contenuti. Siamo diventati degli automi, "baci abbracci auguri doni" senza molte volte lasciar parlare il cuore e vivere questi momenti con tutta l'umiltà che serve. Natale è rinascita, vita nuova, purificazione dello spirito. I bambini scrivono la lettera

a Babbo Natale, chiedendo regali e promettono di essere buoni durante il nuovo anno. Gli adulti dovrebbero prenderli in esempio, come facevano un tempo, i nostri nonni, che, pur essendo economicamente poveri, erano ricchi nello spirito. Durante il Natale si trammettevano ai figli le tradizioni, la storia della propria famiglia e facevano di tutto per imparare ai figli cos'è il "rispetto", verso gli uomini, e la storia del paese. Mi capita di fare il confronto tra i racconti dei miei nonni e quello che succede ora. Un tempo si riunivano tutti, si respirava il profumo del Natale, gli uomini si dedicavano all'abbattimento del maiale, per ricavarne bistecche, salsicce e "i frittuli", le donne preparavano zeppole dolci e salate, nacatole, fichi ripieni, seccati durante l'estate e farciti con noci. Chiedi ad un

bambino oggi, cos'è il Natale? e ti risponde: il regalo super tecnologico, i fuochi d'artificio, e se ti va bene aggiunge anche le musiche che si diffondono per il paese, messe dal parroco per allietarci con i suoni ed avvicinarci a Cristo. E questo non deve far altro che metterci a riflettere, non sanno che l'albero di Natale (pino o abete che sia, sempre verde) rappresenta la vita che continua, un altro lungo passo del cammino dell'anima e l'attesa dell'arrivo di un'altra primavera e di una nuova rinascita, nostra e del Cristo. Ricordiamoci che Natale è ogni giorno, se ci amiamo e rispettiamo tutti, se aiutiamo chi è in difficoltà, se aiutiamo i poveri (anche se a Serrata non ci stanno, ma qualcuno furbetto, lo crede e ci specula pure!!). **E' veramente Natale se impariamo, a essere più umili. Tanti auguri cari serratesi.**

Emanuela Grillo

Il flagello del 1783 e il terremoto del 1908. - di "Nisacu"

Erano le 12:45 del 5 febbraio 1783, quando su tutto il territorio tirrenico inferiore un sisma sconvolgente segnò la scomparsa definitiva della città di Borrello e che fece sentire i suoi effetti distruttivi in tutti i suoi casali e paesi vicini. Stessa sorte toccò alle città di Reggio e Messina.

Lo sciame sismico durò fino al 1° marzo - morirono 10.041 uomini, 29.451 donne, 8.265 ragazzi, 204 religiosi, 112 religiose, per un totale di 29.451 vittime.

Dati questi pubblicati dal Pignatelli subito dopo la sciagura. Seguirono 5.709 vittime per infermità dovute allo stesso terremoto.

La Calabria che contava di 391 paesi che la costituivano così figuravano suddivisi: 33 interamente distrutti e da riedificarsi in un sito diverso, 150 interamente distrutti da riedificarsi

nello stesso sito, 91 parzialmente distrutti, 44 parzialmente distrutti ed in parte abitabili, 26 solamente lesionati, 14 con poche case lesionate, 5 distrutti in parte, 7 interamente distrutti e 3 rimasti illesi.

D.co Carbone, "I terremoti di Calabria e Sicilia nel secolo XVIII", da questa fonte le indicazioni del numero dei morti e l'entità dei danni dei paesi vicini a Serrata: vedi tabella.

Il centro abitato di Serrata, per fortuna non ebbe grosse perdite umane, solo lo 0,7% mentre c'è da rilevare confrontando abitanti e morti, Candidoni raggiunse il 6%. Il de Cristo definì il terribile momento "... quando improvvisamente furono riscossi da un grave che proveniva dalle profonde viscere della terra, e che essi chiamarono rombo spaventoso, sordo e prolungato. Seguì un tremor subitaneo che invase la

terra e le case tutte; un orribile rumoreggiò per l'aria, un immenso mugolo di polveri s'elevò...".

Domenico Congemi annotava: "senonché terribile fra tutti e memorabile si è il cataclisma del 1873". Ma se il centro di Serrata non ebbe grosse perdite di vittime umane subito dopo il sisma si risvegliò dall'incubo con le già povere case quasi tutte distrutte o lesionate. Il popolo dovette rimboccarsi le maniche ed affrontare il problema della ricostruzione e quindi rimettere in sesto le proprie case. In pochi minuti il sisma aveva travolto uomini e case ma soprattutto cancellato l'intera memoria storica dei luoghi. I danni economici furono ingenti.

La Chiesa parrocchiale fu gravemente danneggiata che si dovette abbattere.

“
Gli adulti dovrebbero prenderli in esempio, come facevano un tempo, i nostri nonni, che, pur essendo economicamente poveri, erano ricchi nello spirito
”

	abitanti	morti	danni (ducati)
Serrata	807	5	50.000
Laureana di B.	1813	58	200.000
Bellantone	482	7	70.000
Candidoni	694	40	150.000
Stelletanone	660	17	60.000
Feroleto d. C.	821	33	170.000
Plaesano	1416	55	150.000
S. P. di Caricià	1552	52	150.000
S.P. Ferdele	483	39	100.000
Garopoli	186	7	50.000
Rosarno	1100	203	200.000
Borrello	81	8	50.000

Il flagello del 1783 e il terremoto del 1908. - segue da pag.3

Serrata rispetto alle rovine degli altri centri abitati, subì il terremoto con conseguenze minori. Il flagello colpì ma popolazioni con livello di esistenza impossibile per affrontare anche la quotidianità con i suoi bisogni primari. Basta pensare che nel 1784 l'importo di una giornata lavorativa era per il muratore 0,45 ducati,

Come se la sciagura del terremoto devastante non fosse stata sufficiente per rovinare totalmente le popolazioni già provate, il 28 e 29 ottobre dello stesso anno - il Grimaldi ("La Cassa Sacca" Napoli

1863, pp45-46). - Fra il perenne sfolgorio di lampi e lo gettar di minacciose saette un mar di piogge cadevano dal cielo su quasi tutte le terre colpite da flagello del terremoto. I lutti immensi riservati dalle gonfie rive dei fiumi si sparsero in lungo e in largo su i campi, negli abitati medesimi, e col muggio di una terribile marea, ogni ostacolo soverchiando, sembravano portare il finimondo a tutte quelle afflitte genti. I luoghi più solcati dai torrenti e riviere facevano isole galleggianti in mezzo alle torbi-

de e scrosciante legna, Suppellettili e uomini vedendosi apparire e sparire, e questi in traccia d'uno scampo tanto più ansioso per quanto era incerto. E forse d'opera umana non vi sarebbe rimasto pressoché vestigio se quell'oceano turbinoso, a piano a piano scemando, non fosse che poco tempo durato"). Nemmeno Serrata fu risparmiato da questo evento edematoso che cessò però quando la statua di San Pantaleone fu portata sul portale principale.

Il Sindaco scrive al Presidente della Provincia - segue da pag.1

dove i ragazzi non hanno una palestra, dove per raggiungere i centri vicini si deve percorrere la Strada Provinciale n.4 (ex SS 536) vera mulattiera, dove nonostante scorrono i fiumi più grandi della provincia non si sente il bisogno di mitigare il rischio idraulico, dove gli anziani che non deambulano vengono privati della postazione di guardia medica in virtù di un fantomatico risanamento dei conti dell'Asp, dove in un mondo globalizzato ci costringono a vivere in una isola senza Adsl.

Presidente come mai in 570 opere inserite nel Piano triennale non trova posto nemmeno un intervento nel Comune di Serrata? Venga e provi a dare delle risposte ai miei cittadini che ripongono in Lei la speranza di una attenzione che al momento non c'è stata. Provi a spiegare i rimedi di uno spopolamento continuo, di una denatalità fortemente aumentata; oppure la proposta la facciamo noi: costruire 1000 palazzoni, localizzarli a Reggio e trasferire coattivamente gli ultimi abitanti dei

piccoli paesi in modo da avere la soluzione a tutti i mali.

*Il Sindaco di Serrata
Ing. Salvatore Vinci*

A u g u r i d a
serrata.info
segue da pag.1

portare avanti le nostre iniziative. Tutto ciò è stato possibile grazie a tutti coloro i quali hanno collaborato per la realizzazione di questo giornale.

Il proverbio del mese.

* * *

**...se voi inchjri lu
buttaju puta e liga n'ta
gennaju.**

* * *

La rubrica del serratese:

- **Carabinieri**
0966/994003
- **Comune**
Tel. 0966/995002
Fax 0966/995285
- **Farmacia**
0966/991636
- **Guardia Medica**
0966/995233
(sede di Laureana di B.)
- **Mediateca**
0966/904012
- **PT**
0966/995036
- **Vigili Urbani**
0966/995002

Viale A. Gramsci n°40
C.A.P. 89020
Serrata
Reggio Calabria - Italy
sito web: www.serrata.info
e-mail: massimovinci@serrata.info

Direttore responsabile:
Ing. Massimo Vinci

Hanno collaborato in questo numero:
Sig. Emanuela Grillo
Dott. Ferdinando Mamone
Prof. Tonino e M. Grazia Masso
Sig. "Nisacu"

Ricordiamo che, "serrata.info" offre tutti i servizi d'informazione in maniera del tutto gratuita, e l'unica risorsa è la pubblicità.

Qualora si volesse collaborare, o semplicemente contribuire, per il mantenimento ed il miglioramento del servizio, siamo ben felici di ricevere contributi di qualsiasi tipo: il Vostro tempo libero, l'ingegno, l'entusiasmo, le idee e le segnalazioni di eventuali errori ..., di cui ci scusiamo anticipatamente, ma anche uno spicciolo della vostra critica sono per noi un prezioso dono.

"La presente pubblicazione non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene pubblicata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001."